

NELSON

Compagnia Anfiteatro



REGIA e TESTO

Giuseppe Di Bello

CON

Marco Continanza

**Spettacolo rivolto a classi 3° della Scuola Secondaria di 1° grado e
tutta la Scuola Secondaria 2° grado**

13 aprile 2023 ore 10,30

Eventuali variazioni di orario verranno effettuate in base alle prenotazioni ricevute.
Gli insegnanti saranno avvisati quanto prima

RASSEGNA LA SCUOLA VA A TEATRO

A cura di

Compagnia Il Melarancio

In collaborazione con

Comune di Cuneo e Piemonte dal Vivo

LA TRAMA

Dov'è quell'angolo del nostro cervello o del nostro cuore dove nascono le idee "buone"? E' davvero un mistero, soprattutto se si considera una vita come quella di Nelson Mandela, nato in una nazione oppressa dal razzismo, dalla violenza che questo ha generato e dal suo "evolversi" nel terribile regime che è stato Apartheid.

Questo sistema, privo di pietà, che ha vessato lui, la sua famiglia e il suo popolo e che infine lo ha rinchiuso in un carcere su una piccola isola in mezzo all'oceano solo per le sue idee; in una cella di due metri per due per 27 anni, non solo non è riuscito a piegarlo, ma cosa più incredibile sembra avergli offerto l'opportunità di maturare una profonda umanità, cosa che lo porterà attraverso la compassione, ad elevarsi tra i grandi spiriti della storia dell'uomo.

Attraverso il racconto torneranno alla memoria o si racconteranno a chi non li conosce, i momenti salienti della vita di quest'uomo e dei mondi in cui ha vissuto: la sua infanzia, la sua adozione, dopo la morte del padre, da parte del re della sua tribù, gli anni della scuola e la presa di coscienza, gli anni del terrorismo, la condanna al carcere a vita, le stragi nei ghetti, e poi la sua liberazione, l'elezione a Presidente della Nazione, fino a quel capolavoro umano che è stata l'istituzione della Commissione per la Verità e la Riconciliazione.

Nei due metri per due, per 27 anni, Mandela ha desiderato di costruirsi un aquilone e questo gli è stato sempre fisicamente negato, ma evidentemente nessuno dei suoi carcerieri è mai riuscito a impedire che lui lo costruisse con i colori del nuovo Sudafrica e lo facesse volare nella sua mente e nel suo cuore fino a diventare il simbolo del suo spirito libero.

Il racconto, sostenuto dalla partecipata e potente narrazione di Marco Continanza, evoca immagini e sentimenti e si muove a ritmo sostenuto in un crescendo di emozioni fino a farci provare la liberazione da quel senso di rabbia e di odio che monta sin dalle sue prime parole e facendoci così sentire la potenza del perdono, della pace e della fratellanza perché "...nessuno nasce odiando un altro per il colore della sua pelle, la sua storia o la sua religione. Le persone debbono imparare ad odiare. E se possono imparare ad odiare allora può essere loro insegnato anche ad amare. Perché per la natura umana l'amore è un sentimento più naturale dell'odio."

LE TEMATICHE PRINCIPALI

Lo spettacolo presentato ai ragazzi della scuola secondaria di II grado, assume due valori tematici:

- 1) raccontare ai ragazzi la figura di un uomo divenuto una delle figure più emblematiche della lotta contro il razzismo;
- 2) introdurre all'idea della **giustizia riparativa**, basata non sulla vendetta ma sui diritti, sulla comprensione e sul perdono.

LE TECNICHE E I LINGUAGGI:

Teatro d'attore e di narrazione, dove la parola e l'azione recitativa sono accompagnati da musiche e soluzioni sceniche di forte impatto emotivo.

DICONO DI NOI :

da Eolo magazine- Mario Bianchi

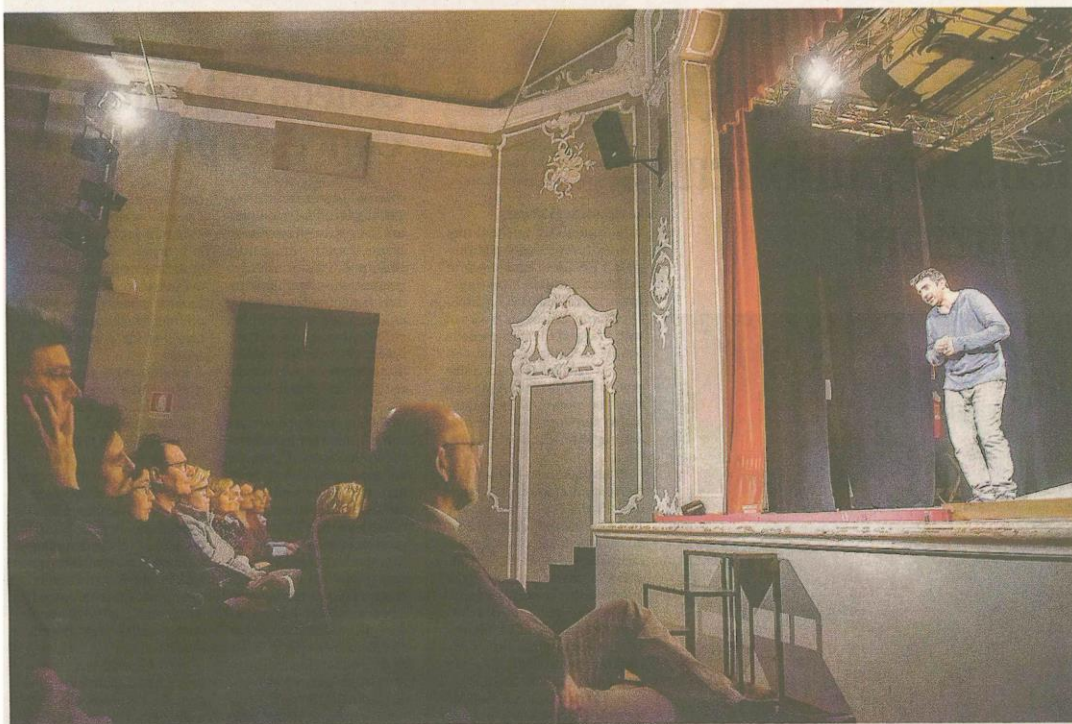
..... Mandela fu liberato l'11 febbraio del 1990 divenendo addirittura il presidente del Sudafrica e avviando un processo di riconciliazione e pacificazione.

“No fratelli, attraverso la vendetta avremo solo riprodotto la stessa violenza che abbiamo subito. Io vi dico che la vendetta non sarà soddisfacente. Non cambierà l'orrore vissuto, l'umiliazione, il tormento dei ricordi. Anche se ammazzi il tuo torturatore e lo fai morire in modo lento e doloroso questo non cambierà la percezione dell'orrore che abbiamo vissuto. La vendetta non ci renderà migliori di loro”

E alla fine dello spettacolo, terminata l'ora dei pensieri e delle emozioni per aver ascoltato l'epopea di un uomo eccezionale, di un 'icona della libertà, **solo allora capiamo che “ Nelson” ha parlato anche di noi, del nostro mondo, ancora una volta tormentato dal razzismo strisciante ma ben presente ancora nel cuore di molti e solo allora capiamo in quali modi possiamo combatterlo.**

“Le persone debbono imparare ad odiare. E se possono imparare ad odiare allora può essere loro insegnato anche ad amare. Perché per la natura umana l'amore è un sentimento più naturale dell'odio.”

E il teatro è sempre stato una delle armi più grandi per imparare dove si annidano amore e odio.



Marco Continanza nello spettacolo teatrale di Compagnia Anfiteatro, produzione Progetto ConTatto FOTO ANDREA BUTTI

Il progetto ConTatto Per una città più gentile

Nella nostra vita, almeno una, tutti noi siamo stati vittime di un'ingiustizia e abbiamo condiviso il desiderio più profondo di aver ripagato il nostro torto. Il progetto "ConTatto per una città gentile" si occupa della gestione dei conflitti all'interno di una comunità e di mettere in atto azioni riparative. Proprio tra le trame di questo progetto triennale, oggi al terzo anno, finanziato da Fondazione Cariplo, è nato lo spettacolo "Nelson".

Sia l'offeso che l'offensore hanno la necessità di confrontarsi con le proprie azioni e capire il senso delle conseguenze del proprio comportamento. "Vanno quindi creati momenti di dialogo, di confronto tra i vari attori, dando il via a una nuova dialettica che inserisca, nel circolo del reato e della colpa, il perdono e il senso di giustizia" interviene Giampaolo Folcio dell'Asci.

ConTatto è infatti un progetto welfare di comunità, partecipato da 10 organizzazioni, due università e dal Comune di Como, coinvolgendo più di 40 operatori. "Il dono più grande che si possa fare a una persona che ha subito un sopruso è quello dell'ascolto. Dare ascolto è il primo passo per dare voce a un'ingiustizia e da qui fare partire azioni concrete e riparatrici di conflitti ormai congeniti alla società stessa".

Il razzismo è una delle forme di ingiustizia più profonde e radicate nell'animo umano. Combatterla è sfida quotidiana che parte dalla famiglia, dalla scuola e si sviluppa nella comunità e nell'intera comunità civile.

ConTatto si sta muovendo soprattutto in tre contesti urbani ben distinti che vivono trasformazioni significative: il quartiere di Rebbio a Como, il Comune di Rovellasca, la stazione di Lomazzo con la finalità di costruire insieme esperienze partecipate di gestione riparativa dei conflitti anche con il sostegno di figure esperte, per migliorare il senso di sicurezza nel quartiere in cui viviamo, nei luoghi che abitiamo, nella scuola. Nel mondo delle vittime e nei contesti in cui si incontrano le persone danneggiate dai conflitti o le vittime di reati, per promuovere ascolto, attenzione e riparazione nei confronti delle vittime e/o della comunità bisogna favorire il senso di sicurezza individuale e collettivo. Le azioni prevedono la costruzione di spazi di ascolto empatico, per prendere parte a dialoghi generativi tra le diverse parti in conflitto e accogliere i loro vissuti. Momenti specifici sono stati creati per dare ascolto alle vittime, sostenerle, accogliere la loro sofferenza e il loro bisogno di riparazione, attivando servizi sperimentali di empowerment per le vittime.

L.Mos.

Nelson, l'amore più forte dell'odio Sul palco il messaggio di Madiba

A teatro. La Compagnia Anfiteatro e ConTatto hanno realizzato uno spettacolo su Mandela. Il monologo emozionante sulla sconfitta dell'apartheid portato in scena da Marco Continanza

LAURA MOSCA

«Le persone debbono imparare ad odiare. E se possono imparare ad odiare allora può essere loro insegnato anche ad amare. Perché per la natura umana l'amore è un sentimento più naturale dell'odio».

Sudafrica, apartheid, la razza è il confine creato dagli uomini per separare i neri dai bianchi, la "jungla" dalla "società civile". L'odio è legge, che si trasforma in violenza, soprano nel calpestare la dignità di un popolo, di uomini e donne, nati con il colore della pelle più scuro. Quello sbagliato, per la minoranza che detiene il potere nel Paese.

Il seme della speranza

Nelson è ognuno di noi quando si trova di fronte a un'ingiustizia, è l'uomo però che non volta le spalle al sopruso, non dimentica, ma che lo guarda negli occhi, lo combatte, colui che mette il seme nell'orto della speranza per costruire una realtà diversa. Una realtà che parte dal perdono all'oppressore.

Lo spettacolo teatrale di Compagnia Anfiteatro, produzione Progetto ConTatto, con Marco Continanza, scritto e diretto da Pino di Bello, parla di Sudafrica e della vita di Nelson Mandela. Uno dei grandi della storia, riconosciuto per

aver condotto il suo Paese, dopo anni di spietato apartheid, su una strada di pacificazione e ricostruzione della comunità nazionale lacerata. Come può un popolo ferito rendere reale il suo bisogno di giustizia? Madiba, come era chiamato nel suo villaggio, trova la via della riconciliazione con i suoi carcerieri e con i carnefici che hanno fatto vittime tra i suoi fratelli.

«La vita ha strani modi per far decollare quelli che tentano» dice Marco Continanza, in un monologo faticoso e vissuto sul palco fino all'ultimo nella sua sofferenza. E Nelson sceglie di essere coraggioso. Lo sceglie da subito.

La sua storia è conosciuta, eppure non smette di fare meraviglie: dopo 27 anni di prigionia in una cella minuscola, costretto ai lavori forzati a causa del suo impegno politico per la fine dell'apartheid, Mandela è libero, e vince le prime elezioni a suffragio universale, nel '94. Prima rifiuta sei volte la

scarcerazione in cambio della fine delle manifestazioni che rivendicano i diritti dei neri.

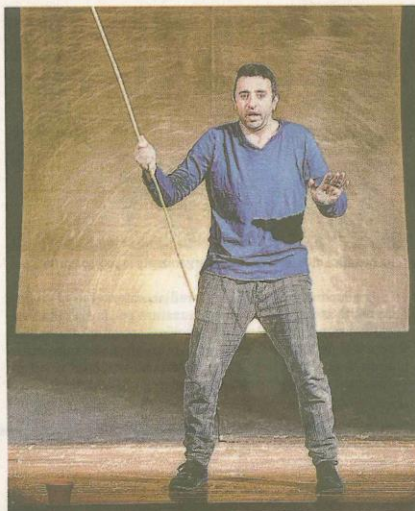
«Come posso essere libero se il mio popolo non lo è?».

Nel periodo del carcere Nelson studia e coltiva un orto. «Un uomo istruito non può essere sottomesso». La pazienza di veder crescere qualcosa, là dove si pensava tutto fosse arido di sentimento umano, si rivela la sua più grande vittoria. Lentamente estirpa il male e pianta il bene nella società sudafricana, fino a farla rifiorire. Dice: «Ci si può sempre rialzare e mettere da parte se stessi per un bene più grande». Mandela ne resta convinto per tutta la sua vita. Anche quando la foto di un ragazzo nero che tiene in braccio il compagno appena ucciso dai bianchi fa il giro del mondo e scioce l'opinione pubblica. La rabbia esplose, è l'inizio della fine dell'apartheid.

Il potere del perdono

Ma Nelson non approfitta del nuovo ruolo di potere per rifarsi sulla pelle e sulla ricchezza degli oppressori, ma indica una nuova strada di riconciliazione alla sua nazione divisa.

Mandela è forse l'esempio più evidente della forza dell'approccio riparativo, che non vuole annullare il conflitto o ignorarlo, ma affrontarlo per ricucire quelle fratture sociali



Un momento dello spettacolo al San Teodoro di Cantù

e personali che ogni conflitto porta con sé, e ricreare legami comunitari.

Apri i tribunali della riconciliazione. Vittime e carnefici sono di fronte. Nelson sa: «Che ogni uomo è più grande delle sue azioni e dei suoi errori e che anche nel cuore più spietato continua a brillare una scintilla

di umanità». E allora la madre perdona e abbraccia l'assassino del figlio. «C'è un tempo per ogni cosa» Nelson cita il Qoellet. Ora è il tempo per la pace per tutti. Il seme è piantato. E quel seme, ora, è anche un'opera teatrale tutta comasca. Pronta a portare un messaggio d'amore sul palcoscenico.



L'idea è portare il messaggio dello spettacolo in giro per l'Italia

Percorso di lavoro rivolto agli insegnanti

NELSON è inserito nel progetto sulla giustizia riparativa "COntATto" di Como

CHE COSA È LA GIUSTIZIA RIPARATIVA

Secondo le Nazioni Unite, la giustizia riparativa è un paradigma che **coinvolge la vittima, il reo e la comunità** nella ricerca di soluzioni agli effetti del conflitto generato dal fatto delittuoso, allo scopo di promuovere la riparazione del danno, la riconciliazione tra le parti e il rafforzamento del senso di sicurezza collettivo.

Negli incontri dei progetti di giustizia ripartiva si vuole comprendere chi è stato danneggiato e quali sono gli effetti concreti ed emozionali di tale situazione, attraverso una **gestione collettiva e comunitaria delle conseguenze dell'atto lesivo**.

Tra gli obiettivi:

- **riconoscimento della vittima**
- **riparazione dell'offesa nella sua dimensione globale**
- **auto-responsabilizzazione dell'autore**
- **coinvolgimento e rafforzamento della comunità**

Esempio:

Un numero significativo di minorenni che ha compiuto gravi atti di bullismo all'interno della scuola (ma anche atti penalmente rilevanti di diversa entità) intraprende un **percorso educativo e di volontariato** finalizzato a lavorare sulla **responsabilizzazione**. Essendo basato sulla giustizia riparativa, il programma include una mediazione, che culmina con un **incontro volontario tra l'autore di reato e la vittima diretta**, alla presenza di mediatori, familiari e adulti di riferimento.

CON CHI E PER CHI ?

- Con studenti e famiglie, insegnanti e dirigenti delle scuole del territorio.

In quali contesti è stato sperimentato

In alcune scuole secondarie di primo e secondo grado di Como e del distretto di Lomazzo-Fino Mornasco, per rafforzare le capacità di ascolto e di gestione delle emozioni, promuovere la mediazione dei conflitti e per far acquisire un linguaggio capace di spegnere la violenza, rafforzare la fiducia e (ri)creare un ambiente favorevole alle relazioni e all'apprendimento, infine per promuovere nei giovani una nuova cultura della cooperazione e della responsabilità sociale

Contesto privilegiato in cui agisce progetto

La scuola come luogo soglia tra presente e futuro, in cui costruire esperienze significative per creare una comunità accogliente. La scuola come agenzia educativa e formativa, in cui i nostri figli, cittadini del futuro, imparano a relazionarsi con gli altri e a gestire i conflitti che li riguardano, a partire dai litigi in classe, coi compagni, coi professori, coi genitori.

La scuola come contesto in cui i ragazzi e le ragazze di oggi, ma anche i loro adulti di riferimento, possono recuperare il tempo del pensiero tra l'emozionalità e l'azione, il tempo dell'ascolto di sé e dell'altro; in cui tutti possono imparare un linguaggio affettivo che facilita il riconoscimento reciproco, che riannoda i fili della relazione strappati dal conflitto.

Cosa significa sostenere la diffusione dell'approccio riparativo nella scuola?

Significa credere in una scuola che:

- Si prende cura delle relazioni tra studenti, insegnanti, famiglie e comunità; facilita lo stare bene di studenti, insegnanti e famiglie; il sentirsi riconosciuti nel proprio sé e valorizzati nelle proprie competenze, il sentirsi parte propositiva della comunità scolastica e locale;
- Sceglie pratiche interattive e didattiche che favoriscono la gestione dei conflitti della vita quotidiana in classe, avvicinando le parti in lite, favorendo la comprensione e la reciprocità.

LA COMPAGNIA

L'Associazione Culturale Anfiteatro nasce nel 2014 dall'incontro tra Giuseppe Di Bello, Michele Ciarla e Naya Dedemailan.

- **Giuseppe Di Bello** (Italia, 1959), autore teatrale e musicista.

Per 20 anni è stato regista e drammaturgo al Teatro Città Murata di Como contribuendo con decine di produzioni all'affermazione della Compagnia come una delle più importanti a livello italiano con spettacoli tra i quali: **La guerra dei bottoni – L'isola di A. – Pezzo di legno/Pinocchio – L'antro del Teatro – Nozze di Luna** e con Marco Baliani **Prima che il gallo canti** (Premio IDI 1995).

Le successive produzioni (2003/2013) segnano la conferma dell'interesse per il Teatro di Narrazione continuando a concentrare l'attenzione sulle emozioni dei più giovani attraverso una drammaturgia tesa ad un Teatro poetico e problematico. Sono di questo periodo spettacoli come **Pollo – Gaya – Hip – Tom Sawyer – La Tregua – Un dito contro i bulli e Invisibles**. I suoi spettacoli, rappresentati nei principali Teatri e Festival e nelle più importanti rassegne nazionali, sono stati spesso indicati tra le migliori produzioni nazionali di Teatro per le Nuove Generazioni.

- **Naya Dedemailan** (Cuba, 1979), autrice ed attrice teatrale.

Diplomata al **Cojunto Dramatico de Camaguey**, una delle più importanti compagnie teatrali di Cuba e vincitrice nel 2001 e 2003 del premio *Arte Escenica*, per le sue interpretazioni in **Don Juan, La Mandragora, Un Shakespeare para Dos Ofelias**, lavorando con i registi *Adriana Quesada, Lourdes Gomez e Mario Junquera (Odin Theater)*, svariando tra Moliere, Shakespeare, Garcia Lorca e Macchiavelli. Da 10 anni in Italia, scrive e realizza spettacoli teatrali per giovani ed adulti, e gestisce corsi di recitazione nella provincia di Monza e Brianza. Con Giuseppe Di Bello ha già realizzato diversi spettacoli tra i quali **Gaya – Hip – Invisibles – Un dito contro i bulli**

- **Michele Ciarla** (Italia, 1955), produttore ed organizzatore teatrale.

Direttore Artistico della *Cooperativa Teatrale La Baracca di Monza* dal 1990 al 2000. Dal 2001 al 2006 ha fondato e diretto la società di promozione e produzione spettacoli teatrali ed eventi culturali **Promedia** a Seregno. È stato direttore artistico del **Festival Internazionale di danza contemporanea "Adda Danza"** dal 1995 al 2004. Dal 2006 al 2014 poi direttore Artistico del settore Teatro della **Cooperativa Controluce di Seregno**, organizzando rassegne di Teatro Ragazzi e Stagioni di Prosa nel Vimercatese e nei comuni dell'alta Brianza ed il **Circuito Teatrale Lombardo** riconosciuto dalla Regione Lombardia fra i comuni di Paderno Dugnano, Settimo Milanese e Ornago.

SITO INTERNET COMPAGNIA: http://www.anfiteatro.eu/wordpress/?page_id=784

LINK SPETTACOLO: <https://www.youtube.com/watch?v=ZJBomBODPEc>